

Centrodestra unito al Colle

Silvio Berlusconi accetta la proposta di Matteo Salvini: i leader del centrodestra si presenteranno compatti al secondo giro di consultazioni del Quirinale. La Meloni rivendica il ruolo di Fdi nella tenuta della coalizione



Le consultazioni della fregatura reciproca

di ARTURO DIACONALE

Il primo giro di consultazioni ha rispettato in pieno le aspettative. È servito solo a definire le posizioni di partenza delle singole forze politiche. Con l'aggiunta che dagli incontri delle delegazioni dei partiti maggiori con Sergio Mattarella è emerso che queste posizioni sono addirittura più rigide di quanto si potesse immaginare.

Il Movimento Cinque Stelle rivendica il diritto di guidare il prossimo governo stabilendo chi ha licenza di entrare e chi ne deve essere escluso (Forza Italia). Il centrodestra rivendica a sua volta il diritto a formare l'Esecutivo ribadendo che il proprio candidato Premier è Matteo Salvini ed esclude di accettare la pretesa di Luigi Di Maio di liquidare Silvio Berlusconi a suo volta ben deciso a bocciare ogni coalizione governativa segnata dalla presenza grillina. Il Partito Democratico, infine, insiste nell'attestarsi all'opposizione negando ogni possibilità di diventare stampella o del M5S o del centrodestra.

In mezzo a questa selva di veti reciproci c'è la singolare disponi-

bilità della Lega a confrontarsi con i grillini e quella di questi ultimi a dialogare con i leghisti. Può essere questa disponibilità il minimo comune multiplo attorno a cui costruire una eventuale coalizione di governo?

Nel secondo giro di consultazioni il capo dello Stato verificherà sicuramente una simile possibilità. Ma va rilevato fin d'ora che la disponibilità ostentata da Salvini e Di Maio nasconde ostacoli addirittura più grandi di quelli rappresentati dai veti reciproci di Di Maio e di Berlusconi e Renzi. L'ostacolo principale è che dietro questa disponibilità di facciata si nasconde l'idea di Di Maio di usare a proprio vantaggio Salvini e quella del leader leghista di fare altrettanto con il capo politico dei Cinque Stelle.

Ognuno, in sostanza, sbandiera



la disponibilità per tentare di mettere l'altro al proprio personale ed esclusivo servizio. Il che significa che i due puntano a fregarsi reciprocamente prendendo tutto il tempo necessario alla bisogna. Le consultazioni attuali, allora, passeranno alla storia come quelle della fregatura!

Il vecchio che avanza

di PAOLO PILLITTERI

Ricordate venti e più anni fa quando arrivavano nuovi, nuovissimi protagonisti della vita pubblica impersonati, se vogliamo, dal pool di "Mani Pulite" e seguì a ruota la Seconda Repubblica sulle ceneri della prima? Ebbene, allora si usava, come salutando un evento, l'esclamazione e il saluto passati alla leggenda come il nuovo che avanza, laddove per nuovo s'intendeva soprattutto l'emblema dipietresco.

Ricordiamo, certo. E si sa che fine abbia fatto quel simbolo. Ma siccome gli italiani sono recidivi con gli pseudo-eventi, rieccoci alle prese con un'altra novità che si chiama Luigi Di Maio (il miles gloriosus come nota assai felicemente il direttore) che per molti, grazie a non pochi mass media, indispensabili ora al grillismo come allora al manipulitismo, viene ac-



colto sotto l'insegna della novità assoluta, di colui che irrompe nel vecchiume. Insomma, è Gigetto Di Maio il nuovo che avanza.

Continua a pagina 2

Il Vangelo secondo Davide (Casaleggio)

di CRISTOFARO SOLA

Per comprendere il senso prospettico della politica del Movimento Cinque Stelle bisogna leggere l'intervista rilasciata a "Il Sole 24 ore" da Davide Casaleggio piuttosto che dare ascolto ai propositi programmatici di Luigi Di Maio. Con tutto il rispetto per il giovane capo grillino chi dimostra di essere il manovratore delle stra-



tegie del "Movimento" è il figlio del "Vate" Gianroberto, passato due anni orsono a miglior vita. Meno visionario del papà, il patron della "Casaleggio Associati" non disdegna comunque di tracciare scenari futuristici. Attento alla competizione nel mondo delle imprese, il co-erede del marchio Cinque Stelle non fa mistero...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il vecchio che avanza

...Ora, a una sia pur minima lettura delle molteplici sue dichiarazioni, che sembrano prestampate dato il cellulare sempre attaccato alle orecchie del nostro miles, non può non apparire a dir poco vecchiaia la sua proposta del contratto; una parola prestata, forse, dai tedeschi, ma in realtà proveniente dagli usi e dagli abusi del sistema di prima che allora, tuttavia, veniva definito col termine appropriato: spartizione, lottizzazione, io do una cosa a te e una a me. Adesso riecoci alla lottizzazione ma sotto il nome di contratto, che fa più chic.

Lo sappiamo, il Movimento 5 Stelle tradotto spesso in leggenda, cambia le parole vere per farsi bello e nuovo e pure rivoluzionario, ma la sostanza è sempre quella. E infatti dalle parole siamo passati alle carte, ma quelle da poker in cui, c'è da riconoscerlo, il grillismo dà il meglio di sé anche e soprattutto in ragione del suo totale rifiuto della verità elettorale sol che si pensi all'insistenza nel porre urbi et orbi l'unica candidatura a Palazzo Chigi, in quanto l'occupante futuribile sta recitando la parte di uno eletto dalla stragrande maggioranza del popolo quando invece, come andiamo ripetendo alla noia, è soltanto un italiano su tre che l'ha votato. Qualcuno doveva dirglielo, e non si esclude che nell'incontro sul colle più alto la melodiosa voce del suo occupante abbia ricordato questo piccolo, piccolissimo dettaglio scritto a chiare lettere nella nostra Costituzione. E, forse, qualche suggerimento a chi voglia governare con un partito col 32 per cento dei consensi, sull'obbligo costituzionale di alleanze, dovrebbe essere scaturito, sia pure sommessamente. Chissà.

Ma se il bagaglio propositivo pentastellato contro tutto e contro tutti - sia pure con la bandiera sventolata contro i vitalizi già abrogati e comunque riguardanti meno di trecento persone - contiene vecchie cose spacciate per nuove, il suo aspetto più singolare sta nella sua quasi comica conventio ad excludendum che non è soltanto il vecchio gioco del "vengo anch'io, no tu no!", ma dell'escludere a priori qualcuno di un altro partito (metti un Renzi e un Berlusconi) e poi forse ci sediamo a un tavolo (non da gioco, ma politico) e parliamo.

Il caso di Berlusconi è tuttavia ancora più grave, anche e soprattutto perché Beppe Grillo, Davide Ca-

saleggio e il Di Maio Triumphans sanno perfettamente che il Cavaliere non è un protagonista, capo, presidente di un partito, ma è il partito. Berlusconi è Forza Italia, un movimento che il 4 marzo scorso ha preso circa cinque milioni di voti che non sono caduti dal cielo ma da quel popolo italiano che Luigi Di Maio indossa e mostra a ogni piè sospinto. Come non si possa in una democrazia parlare con un movimento, figuriamoci poi allearsi, che ha un programma e un progetto chiarissimi, dall'Europa, alla crescita, all'ordine pubblico, all'emigrazione, alla disoccupazione e che, per di più, ha il presidente del Senato, eletto peraltro anche dai pentastellati (bontà loro), è un mistero che prima o poi il mitico Rousseau ci svelerà.

E poi lo chiamano il nuovo che avanza.

PAOLO PILLITTERI

Il Vangelo secondo Davide (Casaleggio)

...di considerare la politica come la risultante, e non il motore, di una dinamica che scaturisce dall'evolversi dei processi produttivi. L'innovazione tecnologica è, ad un tempo, il suo credo e la frontiera inesplorata del futuro. Davide Casaleggio all'appuntamento con la "Rete" che si fa "diritto e strumento di condivisione del sapere" intende giungere da controllare del mezzo che trascina con sé la politica ingabbiata nelle meccaniche occulte dell'intelligenza artificiale. Nessuna meraviglia, dunque, se per il nuovo ideologo del grillismo le categorie Otto-Neovecentesche di Destra e Sinistra siano superate, obsolete, mancanti dell'attitudine a stare al passo con i tempi. Per Davide Casaleggio la forma della conoscenza filtrata e veicolata attraverso la "Rete" ha preso il posto delle ideologie nel vissuto dei cittadini. Quindi, se la tecnologia si è fatta carico di trasmettere la Conoscenza, a maggior ragione una piattaforma digitale può surrogare il tradizionale processo democratico di formazione del consenso svuotando di significato e di contenuto il principio della partecipazione fisica del comune cittadino al confronto praticato nei luoghi convenzionali del dibattito politico. In tempi di lotta per le poltrone governative tali discorsi sembrerebbero lunari. Invece, devono destare

allarme. Perché dietro il poco del grillino di turno in corsa per la poltronissima di Palazzo Chigi si articola un "pensiero" che non è acqua fresca. Da anni si va ripetendo, non senza fondamento di ragione, che il Movimento Cinque Stelle sia inconsistente dal punto di vista della capacità di elaborare una visione del futuro per il Paese. In effetti è così, salvo a scoprire che il compito di tracciare una "Weltanschauung" d'impronta grillina sia una funzione delegata a un ente terzo, sottratto alle regole del concorso democratico alla formazione della politica nazionale, che è la "Casaleggio Associati". Come avviene tutto ciò? È complicato da spiegare: il soggetto economico opera sul mercato delle idee attraverso la longa manus dell'Associazione "Gianroberto Casaleggio" e dell'Associazione Rousseau. In pratica, si tratta di un sistema di scatole cinesi che contiene la piattaforma digitale la quale, a sua volta, nei progetti del suo ideatore e gestore dovrebbe "contenere" la democrazia. Consentiteci la franchezza: a noi questo schema di gioco mette i brividi. Altro che CasaPound e i-fascisti-sonnati! Il paradigma al quale Davide Casaleggio vorrebbe affidare il futuro dell'Italia e, perché no, un giorno quello del mondo intero preoccupa. Uno dei cardini sul quale poggia il principio di libertà attiene all'autonomia, sacralmente garantita al singolo individuo, nell'accesso diretto alle fonti della Conoscenza. La possibilità assicurata a ciascun cittadino di formarsi una propria idea sul futuro dell'umanità mediante un percorso personale di ricerca e di confronto con culture diverse dalla propria resterebbe irrimediabilmente vulnerato se la trasmissione di tutta la Conoscenza, come pretende Casaleggio, venisse affidata agli strumenti di veicolazione governati dall'Intelligenza artificiale. Di là dalla facile obiezione sul chi controllerebbe il manovratore, ciò che spaventa è l'approssimarsi di una tirannide del virtuale che cancella l'elemento fisico, vitale, del dialogo personale non intermediato tra individui nella formazione di un'opinione libera e consapevole sulla realtà. Una macchina ci farà comunicare, una macchina ci farà votare, una macchina ci farà scegliere ciò che pensiamo sia meglio per noi e per l'universo di prossimità che abitiamo. E sempre una macchina ci inibirà di praticare la solitudine, intesa come momento sublime di libertà. Lo star soli, che per taluni ancora oggi è vissuto come uno stato di grazia, nel futuro a Cinque Stelle non sarà più consentito perché anche la

minima traccia colta attraverso la "Rete" sarà indelebile. Saremo tutti reperibili, che lo vogliamo o no. Davide Casaleggio, ponendosi sulle orme del George Orwell di "1984", delinea un "Grande Fratello", immortale perché immateriale, che si prenda cura dei miliardi di "piccoli fratelli", fatti di carne ed ossa, sangue e sentimenti, e li sollevi dalla fatica desueta della decisione. Tuttavia, ugualmente sulla scia di Orwell ma nella versione "Fattoria degli animali", l'uguaglianza universale alla quale saranno costretti gli individui sarà comunque derogata dalla presenza di un nucleo di "fratelli" statutariamente "più eguali degli altri". Costoro, i detentori dei codici di decrittazione delle volontà individuali e dell'idem sentire comunitario, saranno il nuovo potere che non ha bisogno di alcun processo democratico per legittimarsi. Sarebbe uno scenario da incubo se non fosse che il momentaneo successo di pubblico che sembra aver investito i Cinque Stelle, prima che da Rousseau è passato per il pieno di voti elettorali ottenuti nella zona Settecanoli di Palermo o nella Napoli di Scampia. E questo vorrà pur dire qualcosa?

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfani, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

“Lo Zodiaco”
Pranzo, Cena
e UN CAFFÈ ZODIACO

**Aperi
TI AMO**

**Oh grande Roma, città dei sette colli
ricca di storia, ricca di splendore
immortalata sei, da “leggende” folli
peccaminosi intrighi dell’amore.**

**Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice
su questo “poggio”, gioiello del creato
odi una voce arcana che ti dice
che quando s’ama, non è mai peccato.**

**All’alba, al tramonto, al chiar di Luna
senti l’influsso, del segno “Zodiacale”
è questo il “sito”, della “Dea Fortuna”
dove l’amor germoglia ed è fatale!**

Nana

**La vostra cornice
unica su Roma**

Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi
PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640
Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA